La Comédi@thèque

Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli

comediatheque.net

Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.

Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,

bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).

Venerdì 13

di Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli (posizione SIAE 291513-0)

Giacomo e Alice hanno invitato a cena una coppia di amici. Lui, però, si presenta solo e completamente distrutto. Ha appena saputo che l'aereo sul quale viaggiava la moglie è precipitato in mare. In attesa di notizie, assieme al potenziale vedovo, per sapere se la moglie è o no tra i sopravvissuti, la coppia scopre di aver vinto il superenalotto di quel venerdì 13. Da quel momento in poi, la parola d'ordine diventa "non manifestare la propria gioia". Nel corso della movimentata serata si susseguiranno numerosi colpi di scena.

Questa commedia di grande successo è già stata rappresentata in ogni parte del mondo (Parigi, Avignone, Madrid, New York, Los Angeles e Miami tra le altre città).

Personaggi

Giacomo

Alice

Alfredo

Il salotto di un appartamento borghese-bohémien. Un quadro avanguardista è posato a terra contro la parete di fondo. Il resto degli oggetti è già imballato. In un angolo, un albero di Natale inghirlandato. La scena è vuota. Suona il telefono e parte la segreteria:

Giacomo (*voce fuori campo*) – Ciao! Avete chiamato Giacomo e Alice. Siamo momentaneamente trattenuti dalla Guardia di Finanza per evasione fiscale, lasciate un messaggio dopo il bip. Sarete richiamati appena ci rilasceranno… Parlate pure…

Si sente il bip e un messaggio.

Alessandra (*voce fuori campo*) – Ciao, sono Alessandra, come state? Ah, no, che stupida, non puoi rispondermi… Volevo confermare per stasera, ma…

Entra Giacomo con una borsa della spesa Lidl e un filone di pane sottobraccio. Avendo le mani occupate, non risponde e si limita ad ascoltare il seguito del messaggio.

Alessandra (*voce fuori campo*) – …arriveremo verso le 20:30. Il mio aereo atterra a Fiumicino. Il tempo di saltare su un bus, lasciare a casa la valigia e ripartire in macchina con Alfredo… Ah, volevo ringraziarti per la valigia. Ne approfitterò per restituirvela. A presto, allora! E non disturbatevi troppo, eh! È solo una cena tra amici.

Giacomo va a posare la borsa in cucina e torna con in mano un cartone di vino di paese scadente. Si toglie l'impermeabile e prende una caraffa dalla credenza. Stappa il cartone, colloca un imbuto sul collo della caraffa e la riempie. Arriva Alice.

Alice – Ciao! Tutto a posto?

Giacomo – Ha chiamato Alessandra, arriveranno con un po' di ritardo.

Alice – Tanto meglio, anche noi siamo indietro con i preparativi…

Si toglie il cappotto.

Alice – Qui dentro si gela, mi pare. Fa più freddo che fuori.

Giacomo – Ho chiuso il riscaldamento. Dobbiamo risparmiare o sbaglio?

Alice si accorge di quello che lui sta facendo.

Alice (*esterrefatta*) **–** Cosa fai?

Giacomo – Lo vedi da te, scaraffo il vino. Deve respirare un po' prima che lo si possa bere. A quanto sembra così è meglio.

Alice – Forse non era il caso di spendere per una buona annata… Potendo scegliere, preferirei risparmiare sul vino che sul riscaldamento.

Giacomo – È vino di paese. Non chiedermi di quale. Comunque di sicuro non dell'Unione Europea. Un euro e ventiquattro al litro da Lidl. Una promozione per le festività natalizie…

Alice – Allora perché lo scaraffi?

Giacomo (*con ironia*) **–** È stato il sommelier di Lidl a consigliarmelo. Affinché il prezioso nettare esali tutti i suoi aromi di frutti rossi e vaniglia. Mantenendo comunque un leggero retrogusto d'uva… (*Tornando serio*) Che ne pensi? Preferisci che metta in tavola direttamente il cartone?

Alice – Se le cose stanno così…

Giacomo – E poi non credo che a questa brodaglia faccia male ossigenarsi. Il vino di paese è come acqua di rubinetto. Meglio che decanti un po' prima di berlo. In modo che i gas tossici abbiano il tempo di evaporare, e i metalli pesanti quello di depositarsi sul fondo…

Alice – Hai fatto la spesa?

Giacomo – Sì, ho preso un pasticcio di carciofi nel reparto surgelati. Basta scongelarlo.

Alice – Un pasticcio di carciofi?

Giacomo – Anche quello era in promozione… con un'insalata.

Alice – Bene, vado a preparare gli aperitivi.

Va a prendere i bicchieri.

Alice – Sei passato al Centro per l'impiego?

Giacomo – Sì…

Alice – E quindi?

Giacomo – Mi hanno proposto uno stage…

Alice – Uno stage?

Giacomo – Presso un'azienda.

Alice – Magnifico… Era quello che volevi, no?

Giacomo – Un'azienda agricola biologica di un ex mercante d'arte.

Alice – Un'azienda agricola biologica?... Ma tu ti occupavi di spedizioni!

Giacomo – Sai com'è il Centro per l'impiego… Avranno confuso il fattorino col fattore.

Alice – Ma gli hai pur spiegato che eri coordinatore spedizioni. Cosa ti hanno detto?

Giacomo A quanto sembra al giorno d'oggi bisogna essere versatili…

Alice – Roba da matti. Prima del licenziamento, dirigevi dieci impiegati. Cosa puoi mai dirigere in un'azienda agricola?

Giacomo – La raccolta delle uova… Ma stai tranquilla, a casa sarò sempre il tuo coordinatore personale.

Alice – Non essere sciocco. Quindi ci sei andato?

Giacomo (*voltandosi verso il quadro*) **–** Ne ho approfittato per far valutare all'ex mercante il nostro quadro…

Alice – Ah, certo… Quella crosta che hai comprato dieci anni fa, per un occhio della testa, dal tuo amico artista…

Giacomo – Subito dopo il suo primo tentato suicidio… L'ho fatto per toglierlo dai guai. E poi ho pensato che con il tempo avrebbe acquisito valore.

Alice – Se almeno ci permettesse di pagare il riscaldamento… E allora, quanto te l'ha stimato quel capolavoro l'ex mercante d'arte?

Giacomo – Qualche centinaio di euro…

Alice – Ma l'hai pagato 1500!

Giacomo – Certo, ma dopo la morte di Van Gogh i suoi quadri sono saliti alle stelle, no?

Alice – Non ci resta che sperare che il tuo genio della pittura riesca a suicidarsi prima che noi moriamo di freddo… Il quadro, purtroppo, non può di certo acquisire valore, visto che non ne ha.

Giacomo – È questo il problema, con la pittura moderna.

Alice – Spero almeno che Alessandra ci restituisca i 1000 euro che le hai generosamente prestato. Così potremmo pagare il magazzino per i mobili, nell'attesa dell'assegnazione della casa popolare che ci ha promesso il tuo amico del Comune… Gliene hai parlato, vero?

Giacomo – A chi?

Alice – Ad Alessandra! Dei 1000 euro!

Giacomo – Mi chiedo se sia il momento giusto… Nemmeno lei è messa bene, lo sai. L'azienda telefonica l'ha dislocata in un call center di Perugia. Ti rendi conto? Di Perugia! Era direttrice delle risorse umane qui a Roma… E Alfredo, con il suo stipendio da maestro a tempo parziale…

Alice – Sì, ebbene io, di lavori a tempo parziale, ne faccio tre! E i soldi non ci bastano neanche per pagare le bollette!

Giacomo – Va bene, gliene parlerò stasera…

Suona il telefono.

Alice – Saranno loro… (*Rispondendo*) Pronto? Sì, ciao, Alfredo, tutto bene?... Ah, d'accordo… No, no, nessun problema… Ok, ti aspettiamo… A tra poco… (*Riagganciando*) Era Alfredo…

Giacomo – Sì, non so perché ma appena hai risposto e hai detto: "Ciao, Alfredo", ho subito immaginato fosse lui…

Alice – L'aereo di Alessandra è in ritardo, quindi viene da solo in macchina…

Giacomo – E lei?

Alice – Le ha lasciato un messaggio in segreteria perché ci raggiunga direttamente qui. Credo che prenderemo l'aperitivo senza di lei.

Giacomo – Che razza di idea prendere l'aereo per rientrare da Perugia…

Alice – Sì… Soprattutto perché atterra a Fiumicino. Comunque pazienza, al giorno d'oggi, con il low-cost, un andata- ritorno Perugia-Roma costa meno di un biglietto della metro.

Giacomo le si avvicina e la prende tra le braccia.

Giacomo – Dài, vedrai che ne usciremo.

Alice – Certo che sì… E poi, finché siamo insieme, non può accaderci niente di male, no?

Giacomo – Preferisco bere vino di paese con te, che assaporare Champagne della vedova con chiunque altro.

Alice – La fortuna sta per girare, lo sento. Presto è Natale. E poi oggi è venerdì 13, no?

Giacomo – Magari vinciamo al superenalotto…

Alice – Non giochiamo mai.

Giacomo – Ho preso un biglietto dal tabaccaio, quando siamo andati a trovare tua madre a Milano… Ho giocato il numero d'iscrizione al Centro per l'impiego.

Alice – Mi sento già più rassicurata.

Si baciano.

Giacomo – E Alfredo? È per strada?

Alice – No, sta girando da un quarto d'ora qui sotto per trovare parcheggio…

Giacomo – Ah… Qui nel quartiere, a quest'ora…

Alice – Se avessero una Smart, come noi, al posto della 4x4 Mercedes, avrebbe già risolto.

Giacomo – Hanno due bambini, ad ogni modo. E nella Smart ci sono solo due posti.

Alice – E perché non si sono accontentati di una Twingo? Credevo avessero problemi di soldi…

Giacomo – Lui dovrebbe innanzitutto imparare a parcheggiare quel camion che si ritrova come macchina.

Alice inizia a tirare fuori le bottiglie. Suona il campanello d'ingresso.

Alice – Hai visto? Sei maldicente. È comunque riuscito a risolvere. Vai ad aprire?

Giacomo va ad aprire.

Giacomo – Ciao, Alfredo. Sei pallidissimo, che succede? Sembra tu abbia visto un morto…

Alfredo entra accompagnato da Giacomo. Regge in mano una bottiglia di champagne e in effetti ha l'aria distrutta.

Alfredo (*in lacrime*) **–** Non sai quello che dici.

Alice, spaventata, gli si avvicina.

Alice – Ma che succede?

Alfredo – Stavo per spegnere l'autoradio e scendere dalla macchina. C'era il notiziario. L'aereo di Alessandra è precipitato in mare.

Giacomo – In mare?

Alice – Sei sicuro che sia il suo aereo?

Giacomo – Veniva da Perugia…

Alfredo – Era un low-cost. Faceva Perugia-Ajaccio-Roma. Hanno comunicato il numero del volo e il nome della compagnia. Non c'è dubbio. Hanno perso il segnale sopra il Mar Tirreno.

Alfredo scoppia a piangere. Giacomo e Alice si scambiano uno sguardo smarrito.

Alice – Ma forse lo ritroveranno, no?

Giacomo – Il Mar Tirreno non è enorme…

Alice – Forse il pilota è riuscito ad ammarare.

Giacomo – In mezzo a due traghetti.

Alice – È già successo altre volte.

Giacomo – Raramente, ma è successo.

Alfredo – Voi credete?

Alice – Cos'hanno detto alla radio? Hanno detto che non c'erano sopravvissuti?

Alfredo – Ancora non lo sanno.

Alice – E allora!

Giacomo – E poi, l'aereo resta sempre il mezzo di trasporto più sicuro al mondo! Secondo le statistiche, quando prendi l'aereo, hai solo una possibilità su un milione di restarci secco. E le possibilità di vincere al superenalotto sono più o meno le stesse, quindi…

Alice lo guarda costernata.

Alfredo (*distrutto*) **–** E doveva succedere proprio ad Alessandra… Le avevo raccomandato di non prendere l'aereo di venerdì 13…

Giacomo – Ad ogni modo, nel Mar Tirreno… almeno ritroveranno di sicuro la scatola nera.

Alfredo scoppia di nuovo in lacrime.

Alfredo – Mio Dio, cosa ne sarà di me senza di lei? Con due bambini, e il mutuo da pagare…

Giacomo e Alice si scambiano uno sguardo di impotenza, non sapendo bene cosa fare.

Alfredo (*in tono patetico*) **–** E pensare che vi dovevamo ancora restituire i 1000 euro…

Alice – Non parlarne neanche! Non è un problema!

Alfredo porge a Giacomo la bottiglia di champagne che ha portato.

Alfredo – Vi avevo portato questa bottiglia di champagne per ringraziarvi. Se avessi saputo…

Giacomo – Champagne della vedova… Più che vedova, vedovo, ma comunque è azzeccato…

Alfredo – È un incubo… Vi prego, ditemi che non è successo davvero!

Giacomo – Sei sicuro non sia uno scherzo?

Alice gli lancia uno sguardo di fuoco.

Alice – Su, vieni a sederti. Adesso accendiamo la televisione così seguiamo le notizie, va bene?

Alice accende la televisione. C'è una televendita.

Voce fuori campo – Sapete qual è la differenza tra queste due casse da morto? Il prezzo! Pompe funebri *Poveretti*, perché già la vita costa troppo… (*Alice cambia canale e finisce sull'oroscopo*) Leone, oggi non è proprio il vostro giorno fortunato…

Alfredo – Io sono Leone…

Voce fuori campo – Evitate i viaggi…

Alice – Ma non c'eri mica tu sull'aereo.

Voce fuori campo – Se non potete rinunciarvi, prendete il treno e non l'aereo…

Alfredo – Anche Alessandra è Leone…

Alice – Forse è meglio accendere la radio.

Voce fuori campo – …60 milioni di euro. È la cifra che intascherà il vincitore del superenalotto di questo venerdì 13. L'estrazione avverrà tra poco… (*Alice cambia stazione*) Non ci sono ancora notizie del volo 32 bis della compagnia *Meno di così si muore* proveniente da Perugia e diretto a Roma via Ajaccio…

Alfredo – Avete sentito? È il volo di cui vi dicevo.

Voce fuori campo – Il pilota ha lanciato un SOS giusto prima che l'aereo scomparisse dai radar. Vi terremo aggiornati appena ci arriveranno notizie più precise…

Alice spegne la radio.

Alice – Non resta che aspettare… Per il momento è l'unica soluzione… Ti offro qualcosa da bere, ti risolleverà il morale.

Giacomo – Non mi sembra il caso di stappare lo champagne.

Alfredo (*vedendo la caraffa*) **–** Prenderò un bicchiere di vino. Visto che l'avete già aperto.

Alice – Non preferiresti forse qualcos'altro?

Alfredo – No, sono sicuro che il vino andrà bene.

Giacomo ne versa un bicchiere e lo porge ad Alfredo, che lo svuota d'un sorso sotto lo sguardo un po' preoccupato della coppia.

Alfredo (*a Giacomo*) **–** Con quello che mi è successo, ho perso completamente il senso del gusto… Non sono neanche più capace di apprezzare una buona annata.

Giacomo – Già…

Alfredo – Oh, santo cielo!... Mia madre!

Alice – Anche lei era sull'aereo?

Alfredo – I bambini sono a casa sua. Se vedono la TV…

Alfredo digita in fretta un numero sul cellulare.

Alfredo – Pronto, mamma? Sì, lo so, l'ho saputo… I bambini non sono davanti alla TV, vero? Sono a letto? (*Sospira di sollievo*) No, non ho voglia di parlarne adesso… Ti richiamo, va bene?... Senti, non farmi le condoglianze, non è ancora morta, no?... Sì, è probabile, ma non è ancora sicuro, quindi se permetti… E comunque, l'hai sempre odiata… Quante volte mi hai ripetuto che non era la donna per me? Che mi meritavo di meglio?... E poi, vaffanculo!

Chiude la chiamata, furibondo. Giacomo e Alice lo guardando con una punta di imbarazzo e compatimento.

Alfredo – Non ha mai sopportato Alessandra… Sono sicura che, in fondo in fondo, è pure contenta.

Alice – Ma no, non dire così.

Alfredo – Il giorno del nostro matrimonio, si è inventata la malattia di mio padre per non assistere alla cerimonia…

Giacomo – Ma, a me risulta che tuo padre fosse malato sul serio. È morto alcuni mesi dopo.

Alfredo – Sì, il giorno in cui è nato Massimo… L'ha fatto apposta per rovinarmi la nascita del mio primogenito!

Alice – Vuoi che ti prenda un calmante?

Alfredo – Mi dispiace di arrecarvi tutto questo disturbo… Non voglio rovinarvi la serata. (*Si alza*) Me ne vado, credo sia meglio.

Alice – Ma non dirlo neanche! Noi siamo amici. A cosa servono gli amici se non puoi contare su di loro in momenti come questi?

Alfredo (*risedendosi*) **–** Sapevo che l'avresti detto… E poi confesso che non avevo molta voglia di ritrovarmi a casa tutto solo, davanti all'abete, attaccato alla radio in attesa del verdetto.

Giacomo – Forse dovremmo sentire se ci sono novità…

Alfredo – Mi chiedo se ho davvero voglia di sapere… (*Pausa. Ad Alice*) Forza, accendila.

Alice – Ok.

Alice riaccende la radio.

Voce fuori campo – …Gli aerei che sorvolano la zona hanno avvistato una grande chiazza di kerosene sulla superficie dell'acqua. Tuttavia, non si sa ancora se proviene dall'aereo della compagnia *Meno di così si muore* che, lo ripeto per chi si fosse messo in ascolto solo ora, si è inabissato nel Mar Tirreno circa un'ora fa. Aspettiamo di collegarci con il nostro inviato speciale a bordo di uno dei mezzi di elisoccorso… Nell'attesa, vi comunichiamo subito i numeri del superenalotto…

Alfredo – Una chiazza di kerosene… Significa che l'aereo è precipitato… Non può esserci alcun sopravvissuto.

Giacomo e Alice non trovano le parole adatte per risollevargli il morale.

Voce fuori campo – I numeri vincenti sono: 1-5-2-7-9-6… Numero Jolly: 10.

Giacomo diventa una statua di sale.

Alice – Se il pilota è riuscito ad ammarare, magari alcuni passeggeri sono usciti prima dell'inabissamento dell'aereo…

Voce fuori campo – Il fortunato vincitore si intascherà la bella cifra di 60 milioni di euro, con buone prospettive per il futuro.

Alice spegne la radio.

Giacomo – È…

Alfredo – Cosa?

Giacomo – No, no, niente.

Alice (*ad Alfredo*) **–** Hai già preso l'aereo. Rifletti un attimo su quello che dicono le hostess prima del decollo. Le maschere dell'ossigeno che scendono automaticamente, i giubbotti di salvataggio sotto i sedili, le uscite di emergenza a ogni estremità del velivolo, gli scivoli di evacuazione… Ci sono comunque procedure precise in caso di pericolo… Tutto è previsto.

Giacomo estrae dalla tasca, con una certa discrezione, il modulo d'iscrizione al Centro per l'impiego e lo guarda.

Alfredo – Le hostess… Stai scherzando, spero?... Tu conosci qualche passeggero che abbia mai ascoltato quello che dicono?

Giacomo – Cazzo!

Alfredo – Prendi Giacomo, per esempio. (*A Giacomo*) Tu lo sai cosa dicono le hostess?

Giacomo viene colto alla sprovvista.

Giacomo – Cosa? Chi?

Alfredo (*ad Alice*) **–** Ecco, vedi?... Cosa ti dicevo.

Alice (*a Giacomo*) **–** Cosa dice l'hostess prima del decollo? In caso di… depressurizzazione dell'apparecchio.

Giacomo (*in stato di sovreccitazione*) **–** I… I paracaduti sotto i sedili, il boccaglio che cade dal soffitto, le pinne nella scatola dei guanti, ti riferisci a questo?

Alice lancia uno sguardo di rimprovero a Giacomo.

Alice (*ad Alfredo*) **–** E nessuno ti ha chiamato?

Alfredo – A quest'ora Alessandra sarà di sicuro in fondo al Tirreno. Come vuoi che mi chiami?

Con la testa da un'altra parte, Giacomo riaccende la televisione.

Voce fuori campo – Vi ricordo che i numeri vincenti del superenalotto di questo venerdì 13 sono: 1-5-2-7-9-6. Numero Jolly: 10. Per un montepremi di 60 milioni di euro…

Giacomo controlla un'altra volta il modulo d'iscrizione al Centro per l'impiego.

Giacomo – Oh, cazzo!

Alice spegne la televisione.

Alice – No, intendevo dire… Ci sarà sicuramente un'équipe di psicologi… In questi casi, attivano sempre un'équipe di psicologi… per avvisare i parenti… dargli sostegno… Cose così.

Giacomo (*ad Alice*) **–** Posso dirti due parole?

Alice – Cosa c'è?

Giacomo – In privato.

Il cellulare di Alfredo suona.

Alice – Hai visto? Saranno loro.

Alfredo – Non sono sicuro di voler sapere…

Il telefono continua a suonare.

Alice – Vuoi che risponda io?

Alfredo – Oh, sì, ti prego!

Alice risponde.

Alice – Pronto… Sì… No… Ah, d'accordo… Va bene… No, no… Sì, sì, siamo felicissimi, come no. Ok, grazie.

Alice posa il telefono.

Alfredo – Allora?

Alice (*con la testa altrove*) **–** Era la ginecologa di Alessandra… Dalle analisi del sangue che ha fatto…

Alfredo – Ebbene?

Alice – Risulta che è proprio incinta.

Alfredo (*distrutto*) **–** Oh, mio Dio.

Alice – Lo vuoi un altro bicchiere di vino?

Alfredo – Sì, grazie.

Alice riempie di nuovo il bicchiere di Alfredo.

Giacomo (*ad Alice*) **–** Ehm… Devo assolutamente parlarti.

Alice (*a Giacomo*) **–** Ti sembra questo il momento?

Giacomo – È importantissimo, credimi.

Lo sguardo di Alfredo cade sul quadro.

Alfredo – È davvero bizzarro, quel quadro, non vi pare?

Alice – Sì, in un certo senso, sì.

Alice gli porge il bicchiere.

Alfredo – Il tipo che l'ha dipinto doveva essere spaventosamente depresso. (*A Giacomo*) È un amico tuo?

Giacomo – Sì, diciamo pure così… È un ungherese, credo.

Alfredo – Ah, sì, si vede. (*A Giacomo*) Si è suicidato?

Alice – Ancora no, purtroppo.

Alfredo svuota il bicchiere d'un sorso.

Alfredo (*ad Alice*) **–** Dammene un altro.

Alice – Forse non dovresti bere tanto… Finché c'è vita c'è speranza… E poi non dimenticare che stai per diventare papà.

Giacomo (*non sapendo cosa dire*) **–** E così, siete in attesa di un lieto evento!

Alice lo fulmina con lo sguardo.

Giacomo (*ad Alice*) **–** Devo proprio parlarti.

Alfredo – Hai ragione, mi gira la testa. Vado a prendere un po' d'aria sul balcone.

Alice – Vuoi che ti accompagni?

Alfredo – No, grazie, ho bisogno di stare un po' da solo.

Alice – Va bene.

Alfredo esce sul balcone. Giacomo attende con impazienza la sua uscita.

Giacomo – Non indovinerai mai cosa ci è capitato!

Alice (*con la testa altrove*) Incinta… ma ti rendi conto?

Giacomo – Sei incinta? Magnifico! Fino a un quarto d'ora fa l'avrei presa come una catastrofe naturale. Ma ora, prendo tutto dal lato positivo. E lo sai perché?

Alice – Ma non sono io a essere incinta!

Giacomo – Ah, sì, è vero! E io nemmeno.

Alice – È vero che voi uomini non ascoltate mai quando vi parliamo.

Giacomo – Quindi la donna incinta chi è?

Alice – Alessandra! No, dico, ti rendi conto? Nello stesso giorno Alfredo scopre che la moglie è dispersa in un disastro aereo e che aspetta un figlio da lui.

Giacomo – Come fai a sapere che è suo?

Alice (*disgustata*) **–** Non lo so… Sarà forse intuizione femminile?... Siccome i primi due sono suoi, e Alfredo è il marito, è il primo nome che mi viene in mente. È un ragionamento stupido, no?

Giacomo – Comunque non è questo il problema… La sai una cosa?

Alice – Cosa?

Giacomo – Abbiamo vinto!

Alice (*guardando verso il balcone*) **–** Oh, mio Dio!

Giacomo – Sei sconvolta?

Alice – Alfredo! Sta scavalcando la ringhiera!

Giacomo si volta e vede la scena.

Giacomo – E che cavolo, non la finirà mai di romperci le scatole, questo… Che si butti e la faccia finita. Siamo al primo piano, comunque. Non si farà tanto male.

Senza ascoltarlo, Alice si avvicina alla finestra.

Alice – Ti prego, Alfredo! Non farlo! Pensa ai bambini! E poi siamo a Natale…

Alfredo – Promettimi che se mi butto, te ne occuperai tu. E che non lascerai che li mettano in un istituto.

Alice – Sì, te lo prometto.

Giacomo – Ci mancherebbe solo questo.

Alice – Anzi, no, non te lo prometto, non buttarti! (*A Giacomo*) Digli qualcosa, tu!

Giacomo – Per i bambini c'è sempre tua madre, no?

Alfredo – Allora è meglio che li mettano in istituto.

Alice (*a Giacomo*) **–** Forse dovremmo chiamare i pompieri.

Giacomo – Ma no, non c'è nessun incendio. Ora lo faccio scendere io.

Alfredo – Non avvicinatevi, o mi butto.

Alice (*a Giacomo*) **–** Che facciamo?

Giacomo – Aspetta, torno subito.

Alice – Non lasciarmi sola!

Giacomo scompare lungo il corridoio.

Alfredo (*in tono patetico*) **–** Anch'io mi schianterò al suolo. Come un aereo senz'ali. Vado a raggiungere la mia Alessandra.

Alice – Credi davvero che vorrebbe questo? Secondo me ti preferirebbe vivo a occuparti dei bambini. E se non fosse morta? Pensa un po', suona alla porta e ti trova spiaccicato al suolo.

Non è il campanello a suonare, ma il cellulare di Alfredo.

Alice – Lo senti? Magari è lei… (*Passandogli il telefono*) Su, rispondi.

Alfredo (*esitando*) **–** Pronto?

Alice (*in direzione del corridoio lungo il quale si è allontanato Giacomo*) **–** Spero non sia di nuovo la ginecologa per annunciargli che sono due gemelli!

Alfredo – Pronto… Siete sicuri? Va bene. No, no, non preoccupatevi. Sì, grazie, resto vicino al telefono.

Alice – Che succede?

Alfredo – Erano loro… Quelli dell'équipe di psicologi…

Alice – E quindi?

Alfredo – Ci sono dei sopravvissuti… Forse c'è anche Alessandra.

Alice – Magnifico! Hai visto? Se ti fossi buttato in un momento di disperazione…

Giacomo ritorna.

Giacomo – Ti saresti come minimo slogato una caviglia.

Alice – Forza, scendi da lì. (*A Giacomo*) L'équipe di psicologi l'ha appena chiamato. Ci sono dei sopravvissuti.

Giacomo – Lo so.

Alice – Hai sentito?

Giacomo – No, ho chiamato io.

Alice – Cosa?

Giacomo – Dovevo pur trovare il modo di farlo scendere da lì!

Alfredo rientra nella stanza.

Alfredo – Hai ragione… Devo avere fiducia. Sento che Alessandra è ancora viva. Lo so.

Alice lancia uno sguardo di fuoco a Giacomo.

Alice – Credo ti convenga frenare l'entusiasmo… E poi, come sanno che Alessandra potrebbe essere tra i sopravvissuti?

Alfredo – Hanno individuato una tizia aggrappata a una valigia. E sta urlando: "Alfredo, Alfredo…".

Alice fulmina nuovamente Giacomo con lo sguardo.

Alfredo – Ma come fanno a sapere che mi chiamo così?

Alice – Già, me lo chiedo anch'io.

Giacomo – Beh, io chiudo la finestra. (*Ad Alice*) E tu, non permettergli più di avvicinarsi, ok?

Alice (*a Giacomo*) **–** E cosa gli raccontiamo se dovesse chiamare la vera équipe di psicologi?

Giacomo (*ad Alice*) **–** Di sicuro c'erano diversi passeggeri a bordo il cui marito si chiama Alfredo. Senza parlare, poi, degli amanti.

Alfredo – Non ho preso il loro numero, purtroppo, me lo sono dimenticato… Volevo chiedergli se potevo recarmi sul posto per partecipare alle ricerche. Vuol dire che selezionerò la funzione "richiama l'ultimo numero".

Alice (*in tono categorico*) **–** Se fossi in te, non lo farei.

Sguardo esterrefatto di Alfredo.

Alice – Saranno oberati di lavoro. Appena avranno notizie più precise, ti richiameranno.

Giacomo (*ad Alice*) **–** Devo assolutamente parlarti.

Alice – Sentiamo.

Giacomo – In privato.

Alice – Non possiamo lasciarlo solo. Se la polizia chiama per annunciargli la morte di Alessandra, potrebbe tentare di nuovo di buttarsi dal balcone.

Giacomo – Allora andiamo noi sul balcone!

Alice – Sono molto delusa dal tuo comportamento… Ti credevo più solidale con i tuoi amici. Stiamo parlando di Alessandra! La tua compagna di liceo! E di Alfredo, il mio migliore amico! Ci hanno fatto da testimoni di nozze. Possiamo pur sacrificare una serata per sostenerlo in questa sua disgrazia improvvisa!

Giacomo – Abbiamo vinto al superenalotto.

Alice – Quanto?

Giacomo – 60 milioni.

Alfredo – Prenderò volentieri un altro bicchiere di vino. Con tutte queste emozioni…

Alice (*seccamente*) **–** La caraffa è lì, come già sai! O preferisci che ti porti il cartone e una cannuccia?

Alfredo accusa il colpo.

Alfredo – Bene, credo sia meglio che me ne vada… Vi ho già disturbato troppo.

Alice torna in sé.

Alice – Scusami. Non era questo che volevo dire. (Gli *versa un altro bicchiere di vino*) Ma siamo tutti un po' nervosi. Devi mangiare qualcosa, o finirai per ammalarti. (*A Giacomo, sottovoce, mentre Alfredo svuota il bicchiere*) Credo sia il momento di rifilargli il tuo pasticcio di carciofi.

Giacomo si dirige un attimo in cucina.

Alice – Anche noi volevamo un gran bene ad Alessandra. Siamo davvero sconvolti per la sua morte. Voglio dire: all'idea della sua scomparsa… Ma comunque, bisogna saper voltare pagina, no? Si vive una volta sola.

Giacomo ritorna con una porzione di pasticcio e la passa ad Alice.

Alice (*porgendo il pasticcio ad Alfredo*) **–** Bisogna saper cogliere il lato buono della vita…

Alfredo mangia un boccone.

Alfredo – Non è male… Cos'è?

Alice (*con ipocrisia*) **–** È stato Giacomo a cucinarlo. (*A Giacomo*) Che cos'è?

Alfredo (*con la bocca piena*) **–** Oh, l'importante è che non contenga carciofi. È l'unica cosa a cui sono allergico. Del resto, non ne riconosco più nemmeno il sapore. L'unica volta che ne ho mangiati, ero da mia nonna, in Alto Adige. Sono finito al Pronto Soccorso.

Alice e Giacomo si guardano costernati.

Alfredo – Il lato positivo, con i carciofi, è che quando li mangi te ne accorgi di sicuro.

Alice strappa il piatto dalle mani di Alfredo.

Alice – Forse è arrivato il momento del dessert, che dici?

Alfredo inizia a sentirsi male.

Alfredo – Mi sa che sto per vomitare… Di solito sto sempre bene. Soprattutto quando mangio piatti così buoni… Sarà lo stress.

Si allontana verso il bagno. Una volta uscito, Alice esplode di gioia.

Alice – Sei sicuro che abbiamo vinto?

Giacomo (*mostrandole il modulo d'iscrizione*) **–** Il mio numero del Centro per l'impiego! È uscito! L'hanno appena detto alla radio! Non hai sentito? 60 milioni, ti rendi conto? Possiamo comprarci un aereo con una cifra del genere! Magari di seconda mano, ma in buono stato.

Alice – Non riesco a crederci!

Giacomo versa due bicchieri di vino e ne porge uno ad Alice per brindare.

Giacomo – Tieni, assapora un'ultima volta il vino di paese di Lidl, per non dimenticarti di cosa sa. Ti passerà la voglia di berlo di nuovo.

Brindano.

Alice – Incredibile… Ma sei sicuro, non è uno scherzo?

Giacomo – Anch'io stentavo a crederci. Ma ho controllato il numero tre volte. Te lo giuro, è il nostro! Abbiamo vinto! Il superenalotto di venerdì 13!

Alfredo ritorna.

Alice – Non indovinerai mai quello che abbiamo saputo!

Alfredo – Hanno richiamato? È proprio lei? È viva?

Giacomo (*imbarazzato*) **–** Ehm, no… Non sono ancora sicuri.

Alice – Ma hanno trovato una valigia che assomiglia molto alla sua. Una valigia Vuitton, che galleggia sulla superficie.

Alfredo – Allora qual è la buona notizia?

Alice – Beh, ecco… (*Isterica*) Almeno possiamo recuperare la valigia!

Giacomo fa segno ad Alice di calmarsi.

Giacomo (*ad Alfredo*) **–** Scusala… Sono i nervi.

Alfredo – Avete ragione. Quest'attesa, è insopportabile. Anche se fosse ancora viva, immaginare Alessandra, sola, aggrappata alla valigia, in mezzo al Mar Tirreno, in pieno inverno… mentre noi ce ne stiamo tranquillamente qui al caldo, mi fa gelare il sangue nelle vene. Anche se a dire il vero qui non fa per niente caldo. O sono io che…

Giacomo (*con aria d'intesa*) **–** Forse adesso possiamo anche riaccendere il riscaldamento, che dici Alice? Vado a metterlo al massimo.

Esce per accendere il riscaldamento.

Alfredo – Secondo te quanto si può resistere, a dicembre, in mare aperto?

Alice – Dipende… Alessandra è piuttosto freddolosa, no?

Alfredo – Oh, mio Dio!

Giacomo ritorna.

Giacomo – Ho impostato il termostato sui 25 gradi… (*Strizzando l'occhio ad Alice*) Così, se mai dovessimo partire all'improvviso per i Tropici, eviteremo lo choc termico.

Alfredo – Andate in vacanza?

Giacomo – No… Anzi, perché no?

Alfredo – Se fossi in voi, eviterei l'aereo.

Alice – Sì, forse è più prudente. La legge di Murphy: se qualcosa può andare storto, lo farà. E poi una bella talassoterapia in un Centro benessere non è comunque male… Basta ripartire con il piede giusto per una nuova vita.

Alfredo – Fate bene ad approfittarne. Avete visto a cosa è appeso il destino? Si cena tranquillamente con un paio di amici il venerdì sera, e senza preavviso, ci si ritrova vedovi.

Alice – Sì… o stramiliardari!

Alfredo – Figurati che non avevamo neanche i soldi per pagarci un'assicurazione sulla vita… È strano, perché ultimamente ne parlava… per poter pagare almeno gli studi dei bambini, in caso di disgrazia… Probabilmente, presagiva qualcosa… Qualcosa di brutto.

Giacomo – Sì… Beh, per quanto ci riguarda, posso confessarti che non abbiamo presagito proprio niente. Ci è caduto addosso così…

Alice (*ad Alfredo*) **–** Forza, dài, il peggio non è mai certo.

Giacomo – È uno choc… Dobbiamo anche occuparci di…

Alfredo – Voi ne avete una?

Alice – Di cosa?

Alfredo – Di assicurazione sulla vita! Insomma, un'assicurazione in caso di morte.

Giacomo – Noi abbiamo di meglio, credimi.

Alfredo – Ti giuro che se si è salvata, da domani vedrò la vita in modo diverso.

Alice – Anche noi, te l'assicuro.

Alfredo – Tutti quei piccoli sacrifici che ci imponiamo ogni giorno, dicendo che le cose ce le godremo in seguito... Sono buffonate… Faremmo meglio a vivere giorno per giorno… Senza pensare al domani.

Giacomo – Hai ragione. Io, da domani, non lavoro più.

Alfredo – Credevo fossi disoccupato.

Giacomo – Sì, beh, allora smetto di cercare lavoro.

Alfredo – Ma comunque, bisogna pur guadagnarsi da vivere. E risparmiare qualcosa. Perché non è con la pensione che avremo… Oh, mio Dio… Sento che Alessandra costerà ben poco all'Inps.

Alice – Su, non dire così.

Alfredo – E poi come farò a venirne fuori con due bambini…

Alice – Ci siamo qui noi. Vero, Giacomo?... Se vuoi, possiamo prenderne uno, per alleggerirti il peso.

Giacomo (*con scarso entusiasmo*) **–** Sì, insomma…

Alfredo – Sei gentile ma… vi devo già 1000 euro.

Alice – Sai cosa? Quei soldi te li regaliamo. Non ci teniamo più così tanto, vero Giacomo?

Giacomo – Sì, sì, no… Certo… Puoi tenerli.

Alfredo (*commosso*) **–** Mi conforta sapere di poter contare su amici come voi… So bene cosa significano 1000 euro per le vostre finanze… Soprattutto adesso. Con

Giacomo disoccupato. Se avessi chiesto alla banca di prestarmeli, dubito che avrebbero accettato. Con tutti i soldi che si intascano speculando sulle nostre spalle. E voi… che non avete neanche il denaro per accendere il riscaldamento in pieno dicembre… A meno che non ci siano ospiti… A proposito, fa un po' troppo caldo adesso, non vi pare? Non vorrei che vi arrivasse una bolletta astronomica del gas per colpa mia.

Giacomo – Vado ad abbassare il termostato.

Giacomo esce di nuovo per alcuni secondi.

Alfredo – Come farò a dirlo ai bambini…

Alice – Beh, per il momento dormono.

Alfredo – Sì, ma un giorno si sveglieranno.

Alice – Ascolta, forse non dovrei dirtelo. Ma non riesco a credere che sia morta, non stasera…

Alfredo – Perché non stasera?

Alice – Non so… Forse per quello che dicevi poco fa su tuo padre, morto proprio il giorno in cui è nato tuo figlio. Apposta per rovinarti l'evento.

Alfredo – Pensi che Alessandra abbia deciso di schiantarsi in aereo proprio stasera per rovinarci la serata?

Giacomo ritorna.

Alice (*cambiando argomento*) **–** Forse è meglio riaccendere la TV, per avere conferme… A quest'ora danno i numeri del superenalotto… Voglio dire, subito dopo c'è il telegiornale.

Il telefono di Alfredo si mette a suonare, interrompendo il movimento di Alice verso il televisore. Alfredo, di sasso, esita un attimo ma poi prende in mano il cellulare.

Alfredo – Pronto? Sì, sono io… (*A Giacomo e Alice*) Sono loro! L'équipe di psicologi… (*Riprendendo la conversazione*) Sì?... Sì, vi ascolto…

Giacomo e Alice sono molto imbarazzati.

Alfredo – Ma mi avevate detto che… Va bene… Ok… Grazie.

Chiude la chiamata.

Alfredo – Hanno localizzato cinque sopravvissuti, aggrappati ai resti dell'aereo… Forse ce n'è anche un sesto…

Giacomo – Sei, il numero perfetto.

Alfredo – Stanno cercando di ripescarli con l'elicottero, ma il tempo è molto brutto nel Mar Tirreno… Ancora non conoscono la loro identità.

Alice – Ti avvertiranno a estrazione avvenuta… Voglio dire, a ripescaggio avvenuto!

Alfredo – No, hai ragione tu… È come una lotteria. Quest'attesa è micidiale. Mi sento come se avessi giocato al superenalotto e stessi aspettando di sapere se sono usciti i miei numeri…

Alice – E certo… È la stessa sensazione che ho provato io quando ho sposato Giacomo… Voglio dire… Ma quanti passeggeri c'erano a bordo?

Alfredo – Non lo so… Era un piccolo aereo… Perugia-Roma con scalo ad Ajaccio…

Giacomo – Facciamo un centinaio. Se ci sono cinque sopravvissuti… c'è una possibilità su venti. Il che dà comunque più garanzie del superenalotto.

Alfredo – Sono sempre stato sfortunato al gioco.

Alice – Sai come si dice: "Se non giochi non vinci"…

Alfredo – Meno male che ci siete voi… Altrimenti come farei.

Alice – Vuoi forse andare a riposarti un po' in camera nostra?

Alfredo – E se richiamano?

Giacomo – Potrebbero passare ore, sai come funziona… Con la tempesta… Un salvataggio in mare, è un'operazione molto delicata… Non sono nemmeno sicuri di riuscire a ripescarli vivi. Con l'acqua a due-tre gradi, puoi immaginarlo anche tu.

Alfredo – Comunque, non riuscirei di sicuro a dormire.

Alice – Se vuoi, ti posso dare un sonnifero.

Alfredo – Non credo basterà, nello stato in cui sono.

Alice – Allora prendine due o tre. Sono molto blandi.

Alfredo – Sei molto gentile, ma non ho intenzione di occupare anche la vostra stanza.

Alice – Nessun disturbo, nemmeno noi riusciremo a dormire e quindi…

Alfredo – Grazie… Non pensavo che la cosa vi sconvolgesse al mio stesso livello… (*Guardando il cellulare*) Accidenti, l'ho impostato sulla segreteria. Un gesto riflesso… Ora controllo se magari mi hanno lasciato un messaggio.

Si allontana di qualche passo per ascoltare i messaggi.

Giacomo (*ad Alice*) **–** Non ce lo toglieremo più dai piedi!

Alfredo – No, ancora nessuna novità.

Alice – Ma dopotutto… ti hanno chiamato appena cinque minuti fa…

Giacomo – E poi, detto tra noi… Una possibilità su venti… Forse conviene che ti prepari al peggio, no?

Alfredo – Ma poco fa mi hai detto che…

Alice – Ma non vorremmo nemmeno darti false speranze. Vero, Giacomo?

Giacomo – Bisogna comunque ammettere che l'odore di cassa da morto inizia a sentirsi.

Alice – Quello che Giacomo vuole dire, con il suo personale eloquio, è che se Alessandra è veramente morta non ci vorrà molto perché te lo dicano… Secondo me faresti meglio ad andare a letto… Vuoi che ti chiami un taxi?

Alfredo – Sono venuto in macchina, con la 4x4.

Alice – Ah sì, è vero.

Alfredo – E non so se sono nella condizione di guidare.

Giacomo e Alice si scambiano uno sguardo esasperato.

Alfredo – Però hai ragione, mi riposerò un po' in camera vostra. Non dormirò ma… Penso di avere bisogno di stare un po' da solo.

Giacomo – Sì, anche noi… Voglio dire, certo, capiamo perfettamente. Vero, Alice?

Alfredo – Allora vado.

Alice – Vai…

Alfredo esce sotto gli sguardi di circostanza di Giacomo e Alice che, subito dopo la sua uscita, danno libero sfogo alla loro gioia.

Giacomo – Cazzo! 60 milioni!

Alfredo ritorna. Giacomo e Alice si bloccano immediatamente.

Alfredo – Ho dimenticato il telefono.

Alfredo esce di nuovo.

Alice – Finché non avrò visto il biglietto vincente, non ci crederò. Vediamo…

Giacomo – Vado a prenderlo. (*Facendo un passo*) Accidenti, è in camera nostra. Con un po' di fortuna, Alfredo si addormenterà e ci lascerà finalmente in pace. Non è il caso che io vada a svegliarlo ora… E se nel frattempo ci scolassimo la sua bottiglia di champagne? Così, per festeggiare.

Alice – In camera? Io non ho visto niente… Sei sicuro di non averlo perso? Potrebbe essere caduto dal comodino e finito a terra… per poi essere risucchiato dall'aspirapolvere. Ho cambiato il sacco giusto ieri, e ho buttato l'immondizia stamattina.

Giacomo – Non preoccuparti… È in un posto sicuro. (*Preparandosi a stappare la bottiglia di champagne*) Cerco di evitare che il tappo salti facendo troppo chiasso… per non rischiare di svegliarlo.

Alice – In un posto sicuro, dove?

Giacomo – Nella mia valigia. Sopra l'armadio… Nella tasca interna. Non ho nemmeno pensato di toglierlo da lì quando siamo rientrati da Milano. Non mi ricordavo neanche più di aver giocato al superenalotto.

Alice – Ti riferisci alla tua valigia Vuitton?

Giacomo – Sì, certo… La mia valigia, no? Non venirmi a dire che hai passato l'aspirapolvere anche lì. (*Notando l'imbarazzo di Alice*) Che succede?

Alice – Alessandra aveva bisogno di una valigia per andare a Perugia… E allora Alfredo mi ha chiesto se potevo prestargliene una…

Giacomo si fa scappare il tappo della bottiglia che salta rumorosamente.

Giacomo – Le hai prestato la mia valigia? Le hai permesso di prendere quello schifoso aereo di quella lurida compagnia low cost con la mia valigia Vuitton?

Alice – Beh, per quanto riguarda la valigia Vuitton, ti ricordo che è falsa… Una contraffazione acquistata quest'estate in un negozio cinese quando siamo andati a Trieste.

Giacomo – Con dentro il nostro biglietto da 60 milioni! Avremmo potuto comprare il marchio che fabbrica quelle vere!

Alfredo ritorna.

Alfredo – Ho sentito una specie di esplosione… E mi sono svegliato… (*Notando le facce sconvolte di Giacomo e Alice*) Che facce… Ci sono novità, vero? Sono cattive e non avete il coraggio di dirmelo.

Giacomo – Sì, in un certo senso è così.

Alfredo – Oh, mio Dio!

Alice – No, ecco… Non si tratta di Alessandra.

Giacomo – Anche se in parte sì.

Alice – Giacomo non sapeva che le avevo prestato la sua valigia… Così, è rimasto scioccato. In senso emotivo, intendo. Immaginare la sua migliore amica aggrappata alla sua valigia nel Mar Tirreno… Con gli squali che le girano intorno…

Alfredo – Perché, ci sono gli squali nel Tirreno?

Alice – Non so, suppongo.

Alfredo – Santo cielo, è vero, la valigia!... Vi dobbiamo già 1000 euro che non siamo in grado di restituirvi, e adesso non rivedrete mai più nemmeno la valigia Vuitton. Meno male che era falsa.

Alice – Ma c'è ancora speranza, no? (*Guardando Giacomo*) Voglio dire, la speranza che ritrovino Alessandra… con la valigia.

Giacomo – Tu credi?

Alice – Una valigia galleggia molto meglio di un cadavere! Non ricordi le immagini che mostrano in TV dopo un disastro aereo? Cosa si vede fluttuare in superficie? Le valigie!

Giacomo – Se non pesano troppo, sì!

Alice (*ad Alfredo*) **–** La valigia di Alessandra non era troppo piena, vero?

Alfredo – Ha passato solo una notte a Perugia, quindi ha portato solo lo stretto necessario.

Giacomo e Alice ritrovano un barlume di speranza.

Alfredo – A parte tutti i cataloghi di vendita, ovviamente. La carta, come sapete, pesa un quintale. Quando è partita, non riuscivo neanche a sollevarla per metterla nel bagagliaio dell'auto. Per fortuna aveva le rotelle. Queste valigie contraffatte non sono poi così male. Avete ragione. Perché mai acquistarne una vera… Ma come mai volete sapere cosa c'era dentro?

Alice – Beh, se galleggia… Alessandra sarà riuscita ad aggrapparcisi. Come se fosse una boa.

Alfredo – Sì, beh, su questo ho dei dubbi… Sarebbe come aggrapparsi a un'incudine. E poi i bagagli sono sempre nella stiva, no? Che cola a picco assieme all'apparecchio.

Giacomo lancia uno sguardo assassino ad Alice.

Alice – A volte, quando individuano il relitto, lo riportano a galla. Per recuperare la scatola nera, determinare le cause dell'incidente e recuperare le valigie… Voglio dire, i corpi. Affinché le famiglie possano elaborare il loro lutto.

Giacomo – Ne sei convinta?

Alice – Ma certo! Non so perché, ma sono speranzosa. Tu che ne pensi, Alfredo?

Alfredo – Sì, insomma.

Alice – Ma dopotutto, siamo venerdì 13!

Alfredo – Non ho mai capito se è un giorno che porta fortuna o sfortuna.

Alice – Secondo me… un po' entrambe le cose!

Giacomo (*ad Alfredo*) **–** Ma sei sicuro al cento per cento che Alessandra sia partita con…?

Alfredo – Con la compagnia *Meno di così si muore*? Purtroppo sì… E sono stato proprio io a comprarle il biglietto su Internet.

Giacomo (*isterico*) **–** No, cazzo, no! Parlavo della valigia! Con la mia cazzo di valigia!

Alfredo resta leggermente sconvolto. Alice fa segno a Giacomo di calmarsi.

Alfredo – Bene, credo sia proprio arrivato il momento di lasciarvi… Andrò a dormire da mia madre. Almeno sarò vicino ai bambini quando si sveglieranno. E se ci saranno novità, belle o brutte, ve le comunicherò. Ve lo prometto.

Giacomo – 60 milioni! 60 milioni, cazzo! Ditemi che è un incubo!

Alice (*ad Alfredo*) **–** Sì, penso sia la scelta più ragionevole…

Alfredo – Ciao, vi lascio dormire.

Giacomo – Perché? Credi davvero che riusciremo a farlo?

Alfredo – Vi chiamerò domattina. Presto saprete tutto. E anch'io del resto. Hai ragione, Alice. La cosa può andare avanti per ore. Prenderò un sonnifero appena arrivato a casa di mia madre.

Giacomo – Ah, no, noi vogliamo sapere! E anche subito! Vero, Alice? Non ce ne staremo qui ad aspettare come due imbecilli!

Alfredo – Sinceramente, sono molto colpito… dal tuo essere così sconvolto. So bene che Alessandra era tua amica… ma non pensavo che la sua scomparsa potesse ridurti in questo stato.

Giacomo – Riaccendo la TV.

Voce fuori campo – I numeri vincenti sono…

Giacomo – Sì, va bene, abbiamo capito…

Alfredo (*preoccupato, ad Alice*) **–** Forse dovresti dare un calmante anche a lui.

Giacomo cambia canale.

Voce fuori campo – Abbiamo ormai la certezza che non ci sono sopravvissuti al disastro aereo della compagnia *Meno di così si muore*. Le poche persone aggrappate a una zattera di fortuna, scambiate in un primo momento per dei sopravvissuti, erano in realtà dei clandestini. Sono subito stati caricati su un aereo che li riporterà nel paese d'origine. A quanto ci è stato comunicato anche quell'aereo è della compagnia *Meno di così si muore*. Auguriamogli buon viaggio… Torniamo al superenalotto: resta sconosciuta l'identità del fortunato vincitore…

Giacomo spegne la televisione, distrutto.

Giacomo – Oh, cazzo… sono morti tutti.

Il cellulare di Alfredo suona. Lui lo prende e guarda il numero del chiamante.

Alfredo – Se è mia madre, non rispondo.

Giacomo – La mia valigia Vuitton…

Alfredo – No, non è mia madre. È lei.

Alice – Lei chi?

Alfredo – Alessandra… Questo è il numero del suo cellulare…

Alice – Non è possibile…

Giacomo (*esterrefatto*) **–** Che operatore hai?

Alice – Beh, forza, rispondi!

Alfredo, pallido in volto, risponde.

Alfredo – Pronto?

Giacomo e Alice stanno sulle spine.

Alfredo – Alessandra? Ma da dove chiami? Ti sento a malapena… Come se mi stessi chiamando da un posto lontanissimo...

Giacomo – Da non credere… Hanno detto che sono morti tutti.

Alfredo – E tu, mi senti? Alessandra?... Pronto? Pronto?... (*Si gira verso Giacomo e Alice con aria disperata*) È caduta la linea!

Silenzio di tomba.

Alice – Sei sicuro che fosse lei?

Alfredo – Non lo so… Si sentiva malissimo.

Giacomo – Ma non mi dire.

Alfredo – Comunque, la chiamata veniva dal suo cellulare. Era il numero giusto…

Giacomo – Il numero giusto.

Alice – Forse, è stata eiettata dall'apparecchio… ed è riuscita ad aggrapparsi a qualcosa…

Giacomo – Alla valigia.

Alice – E ti chiama con la carica che le è rimasta.

Alfredo – Oh, mio Dio… Ma hanno detto che sono morti tutti… Stavo appena iniziando ad abituarmi all'idea…

Alice – Un miracolo è sempre possibile.

Giacomo – Un miracolo… Resta comunque il problema di riuscire a localizzarla prima che gli squali se la pappino.

Alfredo – Riuscite a immaginare Alessandra, sola, con la tempesta, in alto mare?

Giacomo – Il Mar Tirreno…

Alice – Non è poi così grande.

Alfredo – In piena notte, aggrappata alla valigia, sperduta nell'oceano…

Giacomo – Ma quale oceano? Il Mar Tirreno!

Alfredo – Forse è stata trascinata dalla corrente… Come faranno a ritrovarla?

Giacomo – Come cercare una valigia in un pagliaio.

Alfredo – Provo a richiamarla… Anche se ha poca batteria, forse riuscirà a spiegarci dove si trova. Questo faciliterà le ricerche.

Alice – E poi, se è veramente dispersa nell'oceano…

Giacomo – Il Mar Tirreno, per la miseria!

Alfredo richiama il numero e attende con ansia.

Alfredo – Sta squillando… Accidenti, è partita la segreteria. È come sentire una voce dall'oltretomba… Alessandra? Se senti questo messaggio voglio che tu sappia che ti amo tanto. Anche i bambini. Ti prego, Alessandra, cerca di resistere. Per me. Per i bambini. Anche per te, ovviamente. Giusto quanto basta perché i soccorsi ti localizzino. Ti abbraccio forte, tesoro.

Giacomo e Alice si guardano, commossi.

Alfredo (*proseguendo*) **–** Ah, volevo confessarti una cosa. Per liberarmi la coscienza. Perché forse non mi capiterà più l'occasione. O non troverò il coraggio. Una volta ti ho tradito. Ma è stata una cosa da poco. E non contava nulla, te l'assicuro. E ti garantisco che il bambino che sta aspettando ora la tipa non è mio. O almeno, ne ho la quasi certezza. Lo sento. Ma se vuoi farò il test del DNA. Ah, un'altra cosa, ha telefonato la tua ginecologa: sei incinta anche tu. Diventerai mamma! Resisti!

Alfredo chiude la chiamata, sconvolto. Giacomo e Alice si guardano costernati.

Alice – Se con tutto ciò non riesce a resistere…

Silenzio imbarazzato.

Giacomo – Il telefono…

Alice – Io non sento nulla.

Giacomo – No, voglio dire, il telefono di Alessandra. Forse grazie a quello potranno localizzarla! Bisogna avvertire subito i soccorsi. Magari c'è ancora una speranza di ritrovare la valigia… Intendevo, Alessandra… Qual è il numero?

Alfredo (*passandogli il telefono*) **–** Tieni, è memorizzato.

Giacomo richiama il numero.

Giacomo – Accidenti, non c'è campo. Provo dal balcone…

Esce.

Alfredo – Forse ho fatto male a parlargliene proprio adesso.

Alice – Tu dici?

Alfredo – È successo circa tre mesi fa. Con la dentista. Nel suo studio. Non so cosa mi è preso. Forse è stato l'effetto dell'anestesia…

Alice – E allora dille questo… che la sporcacciona ti ha drogato per approfittarsi di te.

Alfredo – Beh, in realtà era un'anestesia locale. Per una carietta. Perché per il resto posso dirti che me ne sono accorto benissimo. Comunque sia più di quanto me ne accorga con Alessandra. E tu, non hai mai tradito Giacomo?

Alice – Da quando siamo sposati, mai.

Alfredo – Ma siete sposati solo da sei mesi. Dopo quindici anni di convivenza…

Alice – Sì, ma io non…

Giacomo ritorna, e così Alice può evitare di raccontare il resto.

Giacomo – Tutto a posto, si attiveranno subito. E ci richiameranno appena avranno novità.

Alice – Ho già visto operazioni del genere in una serie poliziesca alla TV. È facilissimo localizzare qualcuno grazie al suo cellulare. E di solito, ci vuole poco. Insomma, in questo caso lei è in mezzo all'oceano, ma comunque…

Giacomo – Il Mar Tirreno.

Alfredo – Santo cielo, non so se il mio cuore reggerà il colpo. Con tutte queste emozioni… (*Suona il telefono*) Di già?

Alice – Hai visto?

Giacomo – Su, forza, rispondi!

Alfredo – Pronto?... No, mamma, non mi hanno ancora confermato il decesso, mi dispiace… No, non so il nuovo indirizzo di zia Adele. Non credi sia un po' presto per diffondere la notizia? Adesso devo lasciarti, devo tenere libera la linea. Aspetto una chiamata… Sì, proprio da loro… I fiori? Senti, fai come vuoi, non me ne frega niente, chiaro! (*Chiude la chiamata, furibondo*) La vita è concepita male. Perché non c'era mia madre su quell'aereo? (*Il telefono suona di nuovo. Rispondendo, completamente fuori di sé*) Ma insomma, la vuoi smettere di rompermi le palle, sì o no? Ah! Chiedo scusa, credevo fosse mia madre… Sì, certo, vi ascolto… No, vi assicuro che non è uno scherzo… mai moglie era proprio sull'aereo… Va bene, grazie… Se ci sono novità mi richiamerete?

Chiude la chiamata, confuso.

Alfredo – Erano loro… Sono riusciti a localizzare il telefono di Alessandra…

Alice – E allora?

Alfredo – La chiamata che ha fatto proveniva dalla stazione di Perugia.

Stavolta è il telefono fisso a suonare. Alice risponde meccanicamente.

Alice – Pronto? (*Basita, porgendo il cordless ad Alfredo*) È lei!

Alfredo (*afferrando il cordless*) **–** Alessandra? Ma dove sei? Tutti quanti ti stanno cercando in mezzo all'oceano!... No, dimmi che non è vero!... (*A Giacomo e Alice*) Ha perso l'aereo! È su un treno Perugia-Roma!

Giacomo – Dio esiste…

Alfredo – Ma non hai saputo? (*A Giacomo e Alice*) Non ha saputo… (*Al telefono*) L'aereo della compagnia *Meno di così si muore* che dovevi prendere è precipitato in mare… Non ci sono sopravvissuti… Dio sia lodato, è un miracolo! (*A Giacomo e Alice*) È rimasta chiusa per due ore nella toilette dell'aeroporto perché si era bloccata la porta… Evidentemente il terminal della compagnia *Meno di così si muore* non è proprio business class… (*Al telefono*) Va bene… Mi richiami appena arrivi a Roma Termini, ok? Ti abbraccio forte, tesoro… (*Sta per riagganciare ma ci ripensa*) Ehm… Alessandra?... Hai ricevuto il mio messaggio? No, niente di importante, puoi cancellarlo senza problemi. Ora che so che non sei morta…

Riaggancia.

Alfredo (*raggiante*) **–** Bene, adesso possiamo stappare lo champagne!

Imbarazzo da parte di Giacomo e Alice, che lo hanno già stappato in sua assenza ma che allo stesso tempo sono al settimo cielo.

Alice – È magnifico, sono proprio contenta, e tu Giacomo?

Giacomo – Tu hai ritrovato una moglie e noi…

Alice – Un'amica!

Giacomo – Quando arriva a Roma Termini?

Alfredo – Tra un'ora… Finalmente l'incubo sta per finire… Grazie, senza di voi non so se ce l'avrei mai fatta… Berremo lo champagne un'altra volta… Vado ad aspettarla in stazione, e torneremo direttamente a casa… Capite bene che, dopo un'esperienza del genere, abbiamo tante cose da dirci.

Alice – Sì… soprattutto se si mette ad ascoltare il tuo messaggio.

Giacomo – Ma non se ne parla proprio! Festeggeremo tutti assieme, che ne dici Alice?

Alfredo – E poi è l'unica sopravvissuta… Non so se… Insomma, immagino l'angoscia delle altre famiglie meno fortunate di me…

Giacomo – La vita è una lotteria! Basta giocare il numero giusto! È triste per gli altri, ma tanto peggio per loro. The show must go on! E poi, in tutta onestà… nervoso come sei non riuscirai mai a parcheggiare la 4x4 alla stazione Termini di venerdì sera. La richiamo. Le dico di prendere un taxi appena arriva e di venire subito qui. Con la valigia…

Alfredo – Un taxi? A dire il vero non credo che abbiamo i soldi per…

Giacomo – Ma noi sì, vero Alice?

Alice – Anche noi abbiamo una bella notizia da darvi… Ora possiamo anche dirtelo… Forza, Giacomo…

Quando Giacomo sta per parlare, suona il telefono fisso. Alice risponde.

Alice – Pronto?... Ah, Alessandra!... Stavamo appunto per richiamarti per… (*Restando di sasso*) Va bene, te lo passo… (*Ad Alfredo*) È Alessandra, ha sentito il tuo messaggio.

Alfredo, sconvolto, afferra il cordless e si allontana verso il balcone.

Alfredo – Ascolta, Alessandra, ti spiegherò tutto, ok? Non prenderla in questo modo! Sinceramente, dopo quanto ci è successo, dovresti prendere le cose più alla leggera! Ti ricordo che la morte ti è passata vicino! L'importante è che siamo vivi, no? Sei una sopravvissuta, Alessandra!

Esce sul balcone per terminare la conversazione.

Giacomo – Cazzo… Ci mancava solo questa.

Alice – Va da sé che adesso non possiamo più invitarla da noi per brindare con lo champagne…

Giacomo – Se dopo aver scoperto di essere cornuta, le viene l'idea di buttarsi nel Tevere appena giunta a Roma… Con la mia valigia…

Alfredo ritorna, distrutto.

Alice – Allora?

Alfredo – Non vuole dormire a casa… Parla di divorzio…

Giacomo – Ma nel frattempo può venire a dormire qui! Mi pare una buona idea, vero Alice? Anche perché ha la valigia già pronta…

Alfredo – Ah, sì, la valigia… Ma non è la cosa più importante…

Giacomo e Alice lo guardano esterrefatti.

Giacomo – Che vuoi dire?

Alfredo – Beh… Alessandra ha perso l'aereo, ma la valigia aveva già passato il check-in… Purtroppo, potete metterci una pietra sopra… È rimasta nella stiva dell'aereo.

Giacomo – Che imbecille! (*Ad Alice*) Dimmi che non è successo davvero!

Alfredo – Non ci sono dubbi, il fatto che fosse falsa è in parte un bene… Ma lo sai anche tu che le contraffazioni sono punite dalla legge… Ho visto un reportage in TV sull'argomento… Alessandra avrebbe potuto avere problemi, alla dogana.

Alice – Su un volo Perugia-Roma?

Alfredo – Se si fa scalo ad Ajaccio, sì!

Giacomo – Se non se ne va subito, l'ammazzo!

Alfredo resta interdetto per la reazione di Giacomo.

Alfredo – Non ti preoccupare, ve ne ricomprerò una vera, come promesso… In fondo ve lo devo.

Giacomo – Appunto! E non ci devi solo quello ma anche i 1000 euro!

Alfredo – Bene, credo sia arrivato proprio il momento di andarmene, Alice. Credo che tutti noi abbiamo avuto abbastanza emozioni forti per oggi.

Alice spinge prudentemente Alfredo verso la porta per proteggerlo dalla furia di Giacomo.

Alice – Su, non ti preoccupare, vedrai che tutto si sistemerà... Chiamami domani, va bene?

Alfredo – Sì, ti tengo informata.

Alfredo sta per uscire ma poi si gira verso di loro un'ultima volta.

Alfredo – A proposito, qual era la buona notizia che volevate darmi?

Alice lo spinge definitivamente fuori.

Alice – Ti chiamo domani…

Alfredo se ne va. Giacomo e Alice restano soli. Si abbandonano sul divano. Cala un pesante silenzio.

Giacomo – 60 milioni di euro…

Alice compie un gesto di tenerezza nei suoi confronti.

Alice – Suvvia, non è grave… L'importante è essere vivi, no? Ed essere insieme.

Giacomo si distende un attimo.

Giacomo – Hai ragione.

Alice – E poi, cosa avremmo mai potuto fare con 60 milioni di euro?

Giacomo – Me lo chiedo anch'io.

Alice – Il nostro amore sarebbe sopravvissuto a una simile tempesta?

Giacomo – Per non parlare dei nostri amici… Hai visto anche tu, c'è mancato poco che litigassimo con loro.

Attimo di silenzio.

Giacomo – Pensi davvero che con 60 milioni di euro avremmo divorziato?

Alice – I soldi possono dare alla testa… Quando da un giorno all'altro scopri di poter soddisfare ogni tuo desiderio represso…

Giacomo – Hai ragione, la frustrazione è il collante del matrimonio… Quando penso che potevamo davvero diventare multimilionari… mi vengono i brividi lungo la schiena.

Alice – Coraggio, possiamo passare una serata tranquilla, io e te davanti alla TV…

Giacomo – Lo sai cosa mi rilasserebbe veramente…

Alice (*speranzosa*) **–** Dillo… Soddisferò ogni tuo desiderio pur di compensare… la perdita della valigia.

Giacomo – Un documentario sugli animali… Sulla riproduzione dei varani, per esempio.

L'entusiasmo di Alice si raffredda.

Giacomo – Lo sapevi che il varano copula spesso?… La femmina si accoppia con più maschi alla volta, e le uova contengono il patrimonio genetico di tutti i suoi amanti… Te lo immagini il bambino che la dentista aspetta da Alfredo?… Per metà la dentista e per l'altra metà Alfredo più tutti gli amanti che lei ha avuto prima di lui.

Alice (*depressa*) **–** È rimasto un po' di vino di paese… O almeno, quello che non si è bevuto Alfredo… Ne vuoi? È meglio che ci facciamo l'abitudine.

Ne versa due bicchieri e li serve mentre Giacomo accende la TV.

Voce fuori campo – Il volo 32 bis della compagnia *Meno di così si muore* di cui si era persa traccia e che si pensava precipitato in mare è appena ricomparso sui radar… Il pilota si era addormentato ai comandi. Così, anziché fare scalo ad Ajaccio è arrivato nel Mar Baltico dove, per mancanza di kerosene, è stato costretto a un atterraggio di fortuna.

Giacomo – È strano, sai, è come se la cosa non mi riguardasse più.

Suona il telefono. Alice si alza, come in trance, per rispondere, mentre Giacomo resta incollato al televisore.

Voce fuori campo – Ecco alcune immagini girate da un aereo di ricognizione…

Alice – Pronto?

Voce fuori campo – Ignoriamo ancora la sorte dei passeggeri all'interno della carlinga ma le immagini, molto nitide, mostrano chiaramente due foche intente a giocare con una valigia…

Alice – No!

Basita, Alice riaggancia e torna da Giacomo.

Giacomo – Chi era?

Alice – La ginecologa di Alessandra… O meglio, la mia… Abbiamo la stessa.

Giacomo – E allora?

Alice – Ha confuso le cartelle… Non è lei a essere incinta, ma io!

Giacomo (*confuso*) **–** Non è che anche tu, come Alfredo, ti sei fatta anestetizzare dal dentista?

Alice (*al settimo cielo*) **–** Sono incinta di te! Avremo un bambino!

Giacomo (*ben poco entusiasta*) **–** Ma… credevo fosse impossibile… La tua ginecologa mi aveva detto che visto lo stato dei miei spermatozoi c'era una possibilità su un milione di colpire nel segno!

Alice – Ma oggi è venerdì 13!

Buio in sala.

FINE

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e un'ottantina di commedie teatrali di cui alcune sono già dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque : www.comediatheque.net. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

La traduttrice

Nata a Trieste nel 1978, è laureata in Traduzione Letteraria e Tecnico-Scientifica presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste.

Dal 2010 collabora con la casa editrice Editoria&Spettacolo per la quale ha pubblicato diversi volumi di opere teatrali di Georges Feydeau, Eugène Labiche, Noël Coward, Maurice Maeterlinck e Jerome K. Jerome.

In qualità di traduttrice freelance si è occupata anche di soprattitoli per il teatro e traduzione di soggetti cinematografici.

Dal 2015 è caporedattrice della testata giornalistica online Fucine Mute e dal 2011 gestisce tre blog dedicati rispettivamente a Georges Feydeau, Eugène Labiche e Agatha Christie.

È giornalista pubblicista e il sito della sua attività di traduttrice è :
www.annamariamartinolli.it.

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in scaricamento gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

Ottobre 2020

© La Comédi@thèque – ISBN 978-2-37705-481-7